

**Istituto nazionale per il Commercio Estero - ICE
Ufficio di Amsterdam**

PAESI BASSI

***CONGIUNTURA ECONOMICA 2009
E PREVISIONI 2010
INTERSCAMBIO PRIMO SEM. 2009***

***ICE Amsterdam
Gennaio 2010***

Paesi Bassi – Congiuntura economica 2009/2010

Introduzione

Secondo le previsioni formulate dall'Ufficio Centrale di Pianificazione olandese, il CPB, l'economia dei Paesi Bassi dovrebbe tornare a crescere nel 2010, con un tasso che si attesterebbe sul punto e mezzo percentuale. L'economia subirà invece una contrazione nel 2009 che ad oggi può essere stimata in -4% , dovuta innanzitutto ad una caduta verticale delle esportazioni. Le proiezioni dei tassi di crescita nei Paesi Bassi per il 2009 e il 2010 sono tuttavia in linea con quelli dell'intera area Euro. Va detto che rispetto alle precedenti previsioni elaborate a settembre 2009, si sono verificate delle revisioni al rialzo su tutti i fronti dell'economia. Cionondimeno sussistono alti rischi e incertezze connessi alle proiezioni economiche stesse.

Proiezioni a breve termine – Dicembre 2009

- L'economia olandese subirà una contrazione del 4% nel 2009
- Nel 2010 la crescita dovrebbe segnare un $+1,5\%$
- Nel 2009 i contratti commerciali subiranno una contrazione stimata nel $-12 \frac{3}{4}\%$
- Nel 2010 il commercio estero dovrebbe crescere del $+7 \frac{1}{2}\%$
- Il tasso di disoccupazione previsto per il 2010 è pari al $6 \frac{1}{2}\%$, ben al di sopra dei dati del 2008 ($3,9\%$)
- L'inflazione è stimata all' $1 \frac{1}{4}\%$ nel 2009 e all' 1% nel 2010. La crescita dei salari contrattuali sarà negativa: mediamente da -3% nel 2009 a $-1 \frac{1}{4}\%$ nel 2010
- Il deficit della PA salirà a $4,6\%$ del PIL nel 2009. Nel 2010 raggiungerà il $5,8\%$ del PIL

Panorama internazionale

Il PIL dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone è tornato a crescere nel terzo trimestre 2009 rispetto al trimestre precedente. La ripresa è stata indotta soprattutto da misure di politica economica che hanno impresso un forte stimolo all'economia, da politiche monetarie estremamente espansive, da un generale miglioramento della situazione dei mercati finanziari e all'impatto positivo della riformazione di scorte da parte delle imprese. I principali indicatori lasciano prevedere che la ripresa dovrebbe continuare nel quarto trimestre 2009. Le proiezioni di crescita del PIL per l'area Euro nel 2010 sono dell' $1 \frac{1}{2}\%$.

L'economia olandese

L'economia dei Paesi Bassi sta uscendo dalla crisi. La crescita è attesa per l'ultimo trimestre 2009 e per tutto il 2010, in linea con la ripresa generalizzata. Tuttavia questo miglioramento è ben lungi dal riequilibrare gli effetti dello shock economico iniziato con il 2009.

Quando la produzione cominciò a contrarsi a partire dal terzo trimestre 2008, ciò fu accompagnato da una caduta della domanda di nuova forza lavoro in numerosi settori. Questo effetto è facilmente constatabile dai dati relativi al numero di "job vacancies". Ugualmente si è registrata una sostanziale riduzione della domanda di lavoro nel settore privato a partire dal 2009. La riduzione di domanda di lavoro nel 2009 è stimata nel $-2 \frac{3}{4}\%$, mentre nel 2010 del $-3 \frac{1}{2}\%$. In media la contrazione degli impieghi nel settore privato nel 2010 sarà di 250.000 unità.

Le esportazioni, come di consueto, fanno da motore della ripresa di tutta l'economia: l'intera crescita prevista per il 2010 e' attribuita alle esportazioni. Le esportazioni olandesi di beni risultano essere piu' o meno in linea con i movimenti di merci a livello mondiale. Dopo un previsione di contrazione del 9 ½% pronosticata per il 2009, le esportazioni di beni dovrebbero crescere del 6% nel 2010. Le riesportazioni sembrano promettere un tasso di crescita superiore rispetto ai beni prodotti nel mercato domestico, sia nel 2009 che nel 2010.

I consumi delle famiglie dovrebbero crescere del +2 ½ nel 2009 e di un piu' limitato 0,25% nel 2010. Il miglioramento registrato nel reddito reale e nella ricchezza potrebbero far pensare a un contributo dei consumi alla crescita economica, ma in realta' questo effetto e' offuscato dal livello di fiducia dei consumatori, ancora basso, che rende le famiglie piuttosto riluttanti ad affrontare nuove spese. La fiducia dei consumatori ha registrato dati positivi fin dalla primavera del 2009, stando a significare che le famiglie non intendono piu' incrementare i propri risparmi nel 2010.

Il tasso d'inflazione per il 2009 e' stato dell' 1 ¼%, ridotto della meta' rispetto al 2008, dovuto principalmente alla caduta del prezzo del petrolio e del gas e naturalmente al rallentamento dell'economia. Il tasso d'inflazione nel 2010 dovrebbe assestarsi sull' 1%, grazie alla riduzione prevista del costo del lavoro.

La crescita media dei salari contrattuali nel 2009 sara' pari al 3%. Nel 2010 la crescita, piu' in linea con l'inflazione attesa, sara' pari all' 1 ¼%. Di conseguenza il potere d'acquisto medio scendera' nel 2010 di -1/4%, dopo essere cresciuto nel 2009 dell' 1 ¾%.

La riduzione della spesa delle famiglie nel 2009 comportera' un calo delle entrate pubbliche derivanti dal gettito dell'IVA. Lo stesso effetto derivera' dalla tassazione dei redditi da lavoro, come conseguenza della caduta dei livelli occupazionali. Nello stesso tempo la spesa pubblica e' in crescita, principalmente a causa del numero dei nuovi beneficiari di stabilizzatori sociali, i quali, seppure destinati a imprimere una spinta positiva al ciclo economico, alimentano il deficit pubblico. Il deficit pubblico sara' nel 2009 pari al 4,6% del Pil e salira' al 5,8% nel 2010. Questo dato, sommato agli interventi di sostegno al settore finanziario, porteranno il debito pubblico al 67% nel 2010 (dal 45% registrato nel 2007).

Dati generali sull'interscambio Paesi Bassi – Mondo

Secondo i dati resi noti dal CBS – Istituto statistico dei Paesi Bassi, relativi al primo semestre 2009, l'interscambio commerciale dei Paesi Bassi con il resto del mondo ha risentito pesantemente della congiuntura dell'economia internazionale.

Il valore delle esportazioni, inclusi i prodotti energetici, e' stato pari a € 150,5 miliardi segnando una flessione del 20,2% rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre il valore dei beni importati, pari a € 134,4 miliardi, ha segnato una flessione del 20,9%. L'avanzo parziale della bilancia commerciale si e' ridotto a € 15,7 miliardi.

Le esportazioni olandesi verso i Paesi dell'Unione Europea sono scese da € 142,5 mld del primo semestre 2008 a € 113,3 mld (-20,5%), mentre le importazioni da € 95 mld si sono ridotte a € 76 mld (- 20%). Le importazioni dai Paesi UE valgono per il 56,4% del totale, mentre le esportazioni toccano il 75,3%. Il valore complessivo dell'interscambio olandese con i Paesi UE e' pari al 66,4% del totale. Tali dati confermano il rilievo

preponderante dei rapporti commerciali con l'Unione Europea, con cui i Paesi Bassi contano un surplus commerciale di € 37,3 miliardi, seppure la quota dell'interscambio con i Paesi UE accusi un leggero ridimensionamento rispetto al resto del mondo.

Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono diminuite del 13,8%, mentre quelle verso il Giappone, del 18,5%. L'export verso la Cina registra una lieve flessione, pari allo 0,5%. L'export totale verso l'Asia subisce un ridimensionamento dell'11%.

Le importazioni dagli Stati Uniti segnano -15,9%; dal Giappone -25,8%; dalla Cina -14,4%; dall'Asia in generale -17,8%.

Persistono pertanto i deficit commerciali sia verso l'area nord-americana (€ 4,6 mld) sia verso i Paesi asiatici (€ 14,8 mld), in quest'ultimo caso alimentati in particolare dal disavanzo nei confronti di Cina (€7,7 mld) e Giappone (€ 2,3 mld)

La meccanica, che rappresenta il 28,9% dell'interscambio Paesi Bassi/Mondo, mantiene un bilancio in attivo per € 1,4 miliardi. La riduzione degli scambi, che caratterizza l'intero comparto, e' piu' sensibile, per quanto riguarda le importazioni, nei settori dei macchinari per l'industria, degli autoveicoli e dei mezzi di trasporto e della meccanica generale. Dal lato delle esportazioni, la flessione piu' marcata si registra nel settore degli autoveicoli e dei macchinari per l'industria.

Il comparto manifatturiero, che vale per il 20,4% dell'interscambio Paesi Bassi/Mondo, registra una flessione in linea con il dato generale. Con riferimento alle importazioni, tra i prodotti che interessano in particolare il Made in Italy, segnano un pesante segno negativo gli articoli in carta, i prodotti in metallo e i prodotti dell'industria tessile, mentre tengono sostanzialmente i settori dell'abbigliamento e delle calzature.

L'interscambio Paesi Bassi/Mondo nel settore agroalimentare accresce la propria incidenza sull'interscambio totale, passando dall'11,1% del 2008 (su base annua) al 13,2%, e registra un attivo di € 8,4 miliardi (+€ 8,9 miliardi nel periodo gen-giu 2008).

ELENCO PRIMI 10 PARTNER COMMERCIALI OLANDESI

Dati CBS -Ufficio centrale di statistica olandese - periodo: gen-giu 2009 (gen-giu 2008)

PAESE	EXPORT olandese % 2009 (2008)	PAESE	IMPORT olandese % 2009 (2008)
GERMANIA	24,64 (24,21)	GERMANIA	20,73 (19,70)
BELGIO	10,89 (12,62)	BELGIO	10,00 (10,48)
FRANCIA	8,88 (8,11)	STATI UNITI	8,86 (8,15)
REGNO UNITO	8,66 (9,17)	CINA	7,24 (7,62)
ITALIA	5,41 (4,66)	REGNO UNITO	5,70 (6,30)
STATI UNITI	4,72 (4,53)	FRANCIA	5,04 (5,08)
SPAGNA	3,31 (3,42)	RUSSIA	3,15 (3,59)

POLONIA	1,86 (1,97)	GIAPPONE	2,64 (2,80)
SVEZIA	1,70 (1,76)	ITALIA	2,35 (2,41)
CINA	1,38	SPAGNA	1,80 (1,78)

Gli investimenti esteri

I Paesi Bassi figurano a livello mondiale oltre che tra i maggiori paesi investitori, anche tra le principali mete di investimenti diretti esteri (IDE), grazie soprattutto alla presenza di multinazionali di economie emergenti, come l'India, la Corea del Sud e la Cina e di Paesi industrializzati, che hanno stabilito in Olanda le proprie holding internazionali.

Nel 2008, come gli altri paesi della Eurozona, anche i Paesi Bassi hanno registrato un marcato declino negli IDE sia in uscita che in entrata.

Se i dati relativi alla prima parte del 2008 attestavano una persistenza del trend positivo degli IDE olandesi in uscita, i dati relativi all'ultima parte dell'anno indicavano una tendenza a un rientro dai Paesi Bassi da parte degli investitori esteri, tendenza nuovamente invertita in senso positivo nel primo semestre del 2009.

I flussi di IDE in uscita (investimenti meno disinvestimenti), secondo i dati pubblicati dalla Banca Centrale Olandese relativi al primo semestre 2009, sono stati pari a € 19,2 miliardi.

Dopo i forti disinvestimenti nel settore finanziario che hanno interessato gli investitori di Spagna e Belgio in particolare e dopo il dato negativo complessivo del 2008 (-€5,2 miliardi) i flussi di IDE verso i Paesi Bassi nel primo semestre 2009 hanno registrato il ritorno al dato positivo (€7,8 miliardi). Tra i principali Paesi investitori si segnala la Germania (€2,5 miliardi), il Regno Unito (€1 miliardo), la Francia e l'Irlanda (€900 milioni). Il Lussemburgo segna invece un disinvestimento netto di €2,8 miliardi. Tra i Paesi al di fuori dell'area comunitaria la Svizzera registra un valore positivo pari a €4,6 miliardi, il Canada a €2,2 miliardi, mentre gli IDE dagli Stati Uniti subiscono una contrazione di €2,2 miliardi.

Elenco dei primi 10 Paesi partner dei Paesi Bassi sotto il profilo degli investimenti (stock)
Dati Banca Centrale olandese - periodo: 2008 (2007)

PAESE	% su stock IDE nei Paesi Bassi	PAESE	% su stock IDE olandesi in uscita
STATI UNITI	20,04 (18,28)	REGNO UNITO	13,16 (14,22)
REGNO UNITO	18,95 (15,25)	STATI UNITI	10,64 (9,53)
LUSSEMBURGO	11,18 (10,53)	BELGIO	10,32 (11,85)
FRANCIA	9,37 (8,27)	GERMANIA	10,10 (9,50)
BELGIO	7,60 (11,57)	LUSSEMBURGO	6,81 (5,23)
GERMANIA	7,54 (8,58)	SVIZZERA	6,78 (6,84)
IRLANDA	4,18 (3,47)	FRANCIA	5,34 (6,17)
SVIZZERA	2,46 (3,01)	SPAGNA	4,35 (4,84)
ANTILLE NL	2,09 (1,74)	CANADA	3,75 (3,05)
GIAPPONE	1,96 (1,51)	ITALIA	3,28 (3,50)

...			
ITALIA (17 ^a posizione)	0,44	(0,41)	

Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

La dinamica di crescita negativa degli scambi internazionali dei Paesi Bassi nel primo semestre 2009 e' confermata anche dai dati relativi agli scambi con l'Italia, la quale, nella graduatoria dei principali Paesi fornitori, occupa la nona posizione, con una quota del 2,35% (2,41% nel 2008). L'Italia pertanto vede erodere una parte, seppur minima, della propria quota di mercato. La flessione e' comune ad altri partner europei, come il Belgio, secondo fornitore dell'Olanda, la Francia e il Regno Unito, a vantaggio invece di alcuni partner extra-europei, come gli Stati Uniti, che accrescono sensibilmente la propria quota di mercato.

L'Italia si conferma quinto Paese acquirente con una quota sul totale dell'export olandese del 5,41 %, in crescita rispetto al dato del 2008 (4,66%).

I dati relativi al primo semestre 2009 (fonte CBS) indicano un valore dell'import olandese dall'Italia pari a € 3.167 milioni (-22,5 % rispetto al primo semestre 2008) e delle esportazioni olandesi verso l'Italia pari a € 8.126 (-21,6%).

Persiste pertanto il forte surplus della bilancia commerciale a favore dei Paesi Bassi (€4.958 milioni), mentre il tasso di copertura delle importazioni italiane scende al 39% (45,6% nel primo semestre 2008). I settori che contribuiscono maggiormente al bilancio deficitario sono prima di tutto la meccanica (- € 1.411 milioni), i prodotti chimici e farmaceutici (- € 1.081 milioni), il settore agroalimentare, le bevande e il tabacco (- € 1 miliardo) e il settore energetico (- € 967 milioni), mentre il settore manifatturiero segna un deficit di €187 milioni.

Si conferma pertanto il "tradizionale" differenziale sfavorevole al nostro Paese, in buona parte dovuto al già citato fenomeno delle "riesportazioni" e alla rilevante attività di distribuzione che caratterizza l'economia olandese.

I settori prioritari per l'export italiano verso i Paesi Bassi sono il manifatturiero, con un valore di € 1.200 milioni (€1.608 milioni nel primo semestre 2008); l'industria meccanica e i mezzi di trasporto con € 949 milioni (€ 1.330 milioni nel 2008); il settore della chimica e l'industria farmaceutica con € 471 milioni (€ 619 milioni nel 2008); l'industria alimentare e le bevande con € 377 milioni (€ 289 milioni nel 2008).

Analizzando i singoli comparti, il manifatturiero e' quello che comprende i settori tipici del made in Italy e che rappresenta il 37,9% dell'import dei Paesi Bassi dall'Italia (38,7% nel I sem. 2008). La crisi economica internazionale ha segnato pesantemente l'andamento delle importazioni di manufatti già a partire dai mesi di novembre e dicembre dello scorso anno, come le calzature (in forte calo già da ottobre 2008) e in modo meno accentuato l'arredamento e la luminotecnica, i materiali da costruzione; i manufatti in metallo (inclusi tubi e profilati).

Tra i settori piu' rilevanti per le importazioni dall'Italia, si segnalano i seguenti dati:

- abbigliamento (€ 176 milioni, -14,5%);
- manufatti in metallo (€ 128 milioni, -15,8%);
- calzature (€ 100 milioni; -20%);

- industria tessile (€ 93 milioni, 19,1%);
- prodotti dell'industria della carta (€ 63 milioni, - 26,7%)
- arredamento (€ 49 milioni, -36%);
- prodotti in gomma (€ 74 milioni, +25,4%);

Il comparto della meccanica rappresenta il 30% dell'import di prodotti italiani, in flessione relativamente al dato complessivo (32% nel 2008). La flessione delle importazioni olandesi di macchinari italiani nel I sem. 2009 e' stata pari al 28,6%. Al riguardo va rilevato che la quota italiana sull'import olandese nel comparto meccanico e' scesa dal 2,5% nel 2008 al 2,34%. Il dato risulta pertanto peggiore rispetto alla performance della Germania (passata dalla quota del 18,3% nel 2008 al 18,6%) e in generale dei Paesi fornitori membri dell'UE (passati dal 53,2% al 53,3%).

Le voci piu' rilevanti per le importazioni olandesi dall'Italia sono:

- apparecchiature per riscaldamento e refrigerazione (€66 milioni; quota di mercato: 10,5%);
- pompe e pompe idrauliche (€32 milioni; quota di mercato: 9,2%);
- compressori (€53 milioni; quota di mercato: 7,6%);
- valvole (€44 milioni; quota di mercato: 8,5%);
- attrezzature per trasporto meccanico (€ 59 milioni; quota di mercato: 7,5%);
- elettrodomestici (€ 99 milioni, -26%);
- macchine per la lavorazione dei metalli (€ 17 milioni);
- macchine agricole (€ 31 milion, -34%);
- apparecchiature per telecomunicazioni (€ 51 milioni);
- impiantistica (€ 14 milioni);
- autoveicoli, mezzi di trasporto e loro parti (€ 126 milioni, -60%).

Il settore chimico-farmaceutico rappresenta il 15% delle importazioni olandesi dall'Italia.

I settori piu' significativi per le importazioni olandesi sono:

- chimica organica (€ 44 milioni);
- olii essenziali, resine e aromi (€ 72 milioni);
- materie plastiche (€ 197 milioni);
- prodotti farmaceutici (€ 171 milioni).

Infine l'import olandese agroalimentare (incluse le bevande) con un valore di € 377 milioni, in controtendenza rispetto agli altri settori, ha segnato una crescita del 6,5% e rappresenta cosi' l'11,9% dell'import complessivo dall'Italia.

Si segnala il buon andamento di alcune tra le voci piu' importanti, come:

- fiori e le piante (€ 43 milioni),
- prodotti ortofrutticoli (€ 64 milioni),
- paste alimentari (€ 35 milioni),
- preparati vegetali (€ 41 milioni),
- bevande alcoliche (€ 63 milioni).

All'interno di quest'ultimo settore, la voce relativa ai vini nel I sem. 2009 segna, sulla scia dei dati del 2008, un risultato positivo sia in termini assoluti (€ 43 milioni) che relativi: la quota di mercato dell'Italia si attesta al 10,9% in termini di valore, consolidando la terza posizione tra i Paesi fornitori, dopo Francia e Germania e prima della Spagna: il dato, se paragonato al 2008 (9,6%), al 2007 (8,6%) e al 2006 (8%), indica come il mercato

olandese offre opportunità di mercato in crescita per il vino italiano, nonostante le importazioni di vino complessive dai Paesi Bassi nel I semestre 2009 (€395 milioni) siano diminuite rispetto al 2008 (€417 milioni). Anche in termini di volumi, la quota di mercato dell'Italia è pari al 10,7%, preceduta dalla Francia (30%) e dalla Germania (20%), superando la Spagna, ferma al 9,9%.

I settori in cui si concentra la maggior parte delle esportazioni olandesi verso l'Italia, e che contribuiscono maggiormente al surplus commerciale dei Paesi Bassi nei confronti dell'Italia sono i prodotti dell'industria elettronica e meccanica (macchine per ufficio e apparecchiature informatiche e loro componenti, telecomunicazioni e autoveicoli). Le esportazioni verso l'Italia infatti sono pari a € 2.360 milioni (-21% rispetto al I sem. 2008), pari al 29% del totale esportato verso il nostro Paese.

Segue, in termini di valore, il comparto dei prodotti chimici (€ 1.553 milioni, pari al 19% del totale), che genera un saldo commerciale a sfavore dell'Italia di € 1.082 milioni. Tra le voci maggiormente deficitarie spiccano la chimica organica, le materie plastiche e i prodotti farmaceutici.

I prodotti dell'industria manifatturiera, che producono un avanzo olandese di € 240 milioni, contano un export complessivo di € 1.441 milioni (17,7% del totale). Tra le voci più rilevanti in termini di valore, si cita il tessile e l'abbigliamento, le calzature, i manufatti in ferro e acciaio, le apparecchiature medicali, gli strumenti di misurazione, i giocattoli e gli strumenti musicali.

L'Italia è forte importatrice di prodotti agro-alimentari dai Paesi Bassi. Il valore delle esportazioni olandesi verso l'Italia, nel I sem. 2009, hanno raggiunto € 1.376 milioni (17% dell'export totale). Il deficit a sfavore del nostro Paese è stato di € 1 milione. Le voci che incidono maggiormente sulla bilancia agro-alimentare sono le carni in generale e quelle bovine in particolare; i prodotti dell'industria ittica; i prodotti lattiero-caseari; le piante e i fiori; l'ortofrutta; i prodotti dell'industria del tabacco.

Investimenti diretti dall'Italia verso i Paesi Bassi

Per quanto concerne il settore degli investimenti diretti dall'Italia verso i Paesi Bassi, gli stock nel 2008 sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente salendo a €2.047 milioni (€ 2.020 nel 2007). L'Italia occupa il diciassettesimo posto quale Paese investitore in Olanda (0,44% sul totale). Gli investimenti complessivi italiani nei Paesi Bassi sono rivolti principalmente verso il settore commerciale (61 %).

Distribuzione settoriale degli stock di IDE dall'Italia ai Paesi Bassi (Mln. di Euro)

Attività	2005	2006	2007	2008
Ind. Alimentare	189	318	166	135
Ind. Estrattiva e chimica	419	332	310	358
Ind. Metallurgica ed elettrotecnica	110	13	14	0
Altre att. Industriali	31	9	6	31
Commercio	737	1681	1225	1251
Trasporti e Comunicazioni	51	1	0	0
Banche e Assicurazioni	130	0	69	78
Altri servizi	467	175	230	194
Totale	2141	2529	2020	2047

Fonte: Banca Centrale dei Paesi Bassi – settembre 2009

A livello di flussi, i dati relativi agli investimenti diretti italiani verso i Paesi Bassi nel primo semestre 2009 indicano un dato negativo per € 38 milioni.

Investimenti diretti dai Paesi Bassi verso l'Italia

Nel 2008 gli investimenti olandesi diretti in Italia, a livello di stock, risultano pari a € 19.394 milioni (€ 20.900 mln nel 2007). L'Italia, sorpassata dal Canada, risulta il decimo paese di destinazione degli IDE olandesi (3,3% del totale) e il settimo paese di destinazione tra i Paesi dell'UE (5,3%). Quanto ai settori di destinazione, gli investimenti olandesi in Italia sono indirizzati verso i servizi in generale (49%) e in particolare i servizi commerciali (7%), e verso l'industria (51%) e in particolare l'industria meccanica ed elettrotecnica (19%), l'industria alimentare (18%), l'industria estrattiva e chimica (9,6%). Da notare in particolare i dati negativi relativi al settore bancario, che risentono del disinvestimento relativo alla Banca Antonveneta, come conseguenza del riassetto del gruppo bancario ABN Amro.

Gennaio 2010